

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



ESCA

PURGATORIO CANTO XIV

*[...] «Quel fu 'l duro camo
che dovia l'uom tener dentro a sua meta.*

*Ma voi prendete l'esca, si che l'amo
de l'antico avversaro a sé vi tira;
e però poco val freno o richiamo». (143-147)*

Qua si parla del limite e della tentazione di oltrepassarlo. È ancora l'invidia a occupare la scena, nella seconda cornice purgatoriale. Nello spiegare il significato di alcune voci provenienti dal cielo come esempi di invidia punita, il maestro Virgilio illustra metaforicamente la lotta spirituale dell'invidioso che, anziché tenere a freno (*camo*) la sua voglia di sconfinare nella vita degli altri, abbocca all'amo del demonio, che offre la sua *esca*. Ma di che *esca* si tratta, e perché è talmente appetibile da rendere le vite umane così miserabilmente schiacciate sul raffronto e la competizione e così ingenuie da abboccare all'amo dell'antico avversario, che tende sempre le sue trappole soprattutto a chi è insoddisfatto della propria condizione? L'*esca* è un'illusione: poter avere quel che hanno altri o essere quel che sono altri, perché ci sono momenti in cui si rinuncia a guardare dentro se stessi, che sarebbe la vera saggezza, e si preferisce guardare altrove.

12.12.2021